Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVIII
offerta libera
n. 24
7 DICEMBRE 2017

GUBBIO - IL CARDINAL MENICHELLI CONSACRA VESCOVO MONS. LUCIANO PAOLUCCI BEDINI

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE

Alle immagini che abbiamo ancora davanti agli occhi e alle emozioni che conserviamo nei nostri cuori per l'arrivo del nostro nuovo Pastore, l'Arcivescovo Angelo, ne aggiungiamo altre: quelle della nomina, dell'ordinazione e della presa di possesso della diocesi di Gubbio del nostro caro don Luciano Paolucci Bedini. Se riusciamo ancora ad emozionarci significa che il mercato non ci ha ingabbiati, anche se ci condiziona in maniera determinante: ai "Mercatini di Natale" abbiamo preferito la cerimonia della consacrazione del Vescovo. E l'emozione si è fatta sentire non solo perché don Luciano è figlio della nostra terra e della nostra Chiesa, ma anche perché a consacrarlo c'era il nostro Arcivescovo emerito, il Cardinal Edoardo Menichelli che tanto ci ha voluto bene curandoci con "tenerezza di Padre e missione di Pastore".
Don Luciano ha raggiunto Gubbio, camminando con altri compagni, come San Francesco d'Assisi, partendo dalla Sala della spoliazione presso il vescovato di Assisi, con un clima non troppo favorevole ai pellegrini: la pioggia li ha accompagnati per gran parte del pellegrinaggio.
I suoi compagni di viaggio sono stati: i volontari della PiccolAccoglienza, gli scout Agesci e una guida del Club alpino italiano.
Il passaggio di fronte alle basiliche francescane del Sacro convento ha preceduto l'uscita da porta San Giacomo, la stessa che – oltre otto secoli fa – vide passare un giovane Francesco dopo la rinuncia alle ricchezze del padre e l'inizio del cammino verso Gubbio. Il lungo cammino è servito a don Luciano per conoscere meglio la sua sposa: la Chiesa eugubina, ma anche per conoscere i suoi abitanti che ha incontrato, soprattutto nelle soste di Valfabbrica e di San Pietro in Vigneto.
Don Luciano ha commentato, serenamente, come questa scelta, nella frenesia dei preparativi delle ultime settimane, gli sia servita per "staccare la spina" per una rigenerazione umana e spirituale che gli ha permesso di prepararsi alla sua ordinazione, con una sorta di "triduo" itinerante di conoscenza, introspezione e preghiera.
Molto sentite le parole che il sindaco di Gubbio, Filippo Mario Stirati, ha rivolto al nuovo Vescovo, anche a nome dei sindaci di Umbertide, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro e Cantiano.

Continua a pagina 5

Don Luciano in cammino verso Gubbio

Il saluto del Sindaco di Gubbio

IL RANCORE

"Oggi, in questa Celebrazione Eucaristica siamo qualcuno in meno perché un pullman è in viaggio verso Gubbio – ha esordito don Bruno domenica scorsa - per assistere alla consacrazione del nuovo Vescovo, il nostro caro don Luciano Paolucci Bedini".
Una signora che sedeva nel banco, accanto a me, a bassa voce, ma con tono sufficiente per essere ascoltata ha detto: "Un pullman a Gubbio e 10 ai Mercatini" e l'altra: "E molti altri nei centri commerciali".
Questa realtà l'ha descritta con una frase il CENSIS: ""Gli italiani cercano il benessere soggettivo nella felicità di ogni giorno".
Diceva Dacia Maraini in un suo intervento alla prima edizione delle Giornate dell'Anima che la cultura del mercato, diffusa dalla comunicazione, tende a creare un cittadino che sia un buon compratore, mentre la memoria del passato e la cultura, specialmente quella dei diritti e dei doveri tende e creare un bravo cittadino.
Usando le parole di Dacia "all'uomo consapevole e responsabile si è cercato di sostituire un uomo complice e passivo, disponibile a comprare e a vendere ogni cosa, anche la più cara, come le proprie idee, il proprio corpo, la propria dignità".
L'estrema sintesi dell'annuale rapporto sulla situazione sociale del Paese è che la crisi economica sta alle spalle, ma cresce nel paese il rancore. Anzi, qualche commentatore ha scritto: "sfiduciati, impoveriti, impauriti, rancorosi, gli italiani di oggi sono la bomba sociale pronta ad esplodere nel cuore di un'Europa che dopo le elezioni in Austria, Olanda, Francia, Germania, e il referendum in Catalogna, sembrava essere riuscita a scampare ogni pericolo".
Quindi la grande crisi economica sembra che stia per essere superata, ma la grande crisi antropologica sembra restare al palo e cioè, mentre c'è chi lavora per l'economia e per il mercato, non c'è chi lavora per l'uomo, anzi si ha l'impressione che l'uomo lavori contro se stesso.
Ci sono tante situazioni nuove generate da cellule modificate: non parliamo di malattia. Ma per esempio c'è rancore dentro la famiglia, quella che un tempo veniva definita come la prima ed indivisibile cellula della società all'interno della quale si potevano risolvere anche le problematiche più difficili.
Alla maggior parte delle famiglie formate da nonni, figli e nipoti, fratelli e sorelle, cognati e cognate, si contrappongono famiglie, cosiddette allargate, dove i coniugi o i compagni che vengono da altre esperienze matrimoniali si trovano a dover far convivere fratelli e sorelle uterini (stessa madre e padre diverso) a fratelli e sorelle germani (stesso padre e madre diversa), ma anche a fratellastri e sorellastre non legate da alcun vincolo di sangue. Questi bambini, questi adolescenti, questi giovani si trovano a vivere situazioni al limite della umana sopportazione, monitorati dal mercato che li abbaglia e li tenta, spesso abbandonati dagli affetti più immediati e più cari, spinti a percorrere strade inadeguate al perseguimento di una ordinata convivenza civile.
Ed allora anche questa bella festa che è il Natale, con tutte le feste collegate e con le lunghe vacanze scolastiche, rischia di essere fagogitata da un clima di animosità per tutta una serie di situazioni, in parte accidentali, per altra parte collegate al vivere quotidiano.
Ed anche noi che siamo cristiani di fede cattolica che dovremmo vivere nell'armonia e nella pace, a volte ci dividiamo in gruppi e sottogruppi, spesso siamo tentati a parlar male dei nostri fratelli e della Chiesa più di quanto faccia uno sportivo nei confronti della sua squadra di calcio. Senza accorgercene anche noi alimentiamo il rancore che ci danneggia e mette in crisi il sistema nel suo complesso.

Marino Cesaroni

L'OCCHIO DI SAN CIRIACO

Più volte abbiamo scritto della nostra passione civile sull'opportunità che Ancona assuma sempre di più il ruolo di Capoluogo di Regione. Qualche tempo fa abbiamo aperto un dibattito ed abbiamo raccolto diverse opinioni. Non tutti hanno sostenuto che Ancona possa assumere questo ruolo perché le Marche, una regione al plurale, è composta da mille mondi vitali con alcune città che possono giocarsi questo ruolo alla pari. Geograficamente e politicamente Ancona è Capoluogo di Regione e per far sì che la gente venga in Ancona e la riconosca tale, non basta offrire servizi qualificati come: il Porto, La Stazione, l'Ospedale, la Regione, l'Università, ma bisogna animarla, renderla permeabile e fruibile. Ed allora ci sembra di poter dire che la vitalità del Porto Antico e la Ruota in piazza Cavour per Natale siano segnali di inizio di un sentiero affascinante.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LE STRADE STORTE

di Ottorino Gurgo

Che nel centro-sinistra esistano problemi tutt'altro che irrilevanti per raggiungere quella unità che è elemento indispensabile per andare, nella prossima primavera, alle urne con qualche possibilità di successo, è cosa fin troppo nota. Ma, mai come in questa circostanza, è d'attualità l'antico detto secondo cui "se Atene piange, Sparta non ride" poiché anche la coalizione di centro-destra ha non trascurabili problemi di compattezza.
La conferma della profonda diffidenza che domina i rapporti all'interno del centro-destra è venuta direttamente da Matteo Salvini con la richiesta, rivolta a Berlusconi, di stipulare un "patto antiinciucio" da sottoscrivere davanti a un notaio, con il quale il leader di Forza Italia dovrebbe impegnarsi a non realizzare alcun accordo con il centro-sinistra anche nel caso in cui, alle prossime elezioni, nessuno dei tre schieramenti in competizione (centro-destra, centro-sinistra e movimento Cinquestelle) dovesse ottenere una maggioranza tale da consentirgli di governare da solo.
Una proposta in realtà singolare che Berlusconi ha immediatamente respinto affermando che "dal notaio ci si va quando non ci si fida" e che è stata addirittura bocciata ("basta la parola", ha detto) perfino da Giorgia Meloni, sempre pronta ad allinearsi alle posizioni del leader della Lega.
La richiesta di Salvini fa venire alla mente gli accordi prematrimoniali stipulati da quei fidanzati le cui nozze sono motivate da ragioni di mero interesse. E costituisce la prova del nove dello scarso "amore" che caratterizza i rapporti tra i partiti del centro-destra, già, in verità, segnati da divergenze non di second'ordine su tutti o quasi tutti i problemi sul tappeto.
È da escludere che Berlusconi, Salvini e la Meloni vadano effettivamente da un notaio, ma la sortita del leader del Carroccio sta comunque inequivocabilmente a dimostrare che la coalizione di centro-destra è tenuta insieme soltanto con la colla dell'opportunismo.
Del resto, a ulteriore conferma di come i due principali partiti di questa coalizione marcino in ordine sparso, è la gelida accoglienza riservata da Salvini all'ipotesi formulata da Berlusconi, tra la sorpresa generale, di candidare alla guida del governo prossimo venturo il generale dei Carabinieri Leonardo Gallitelli.
Di fronte alle non positive reazioni dei suoi alleati, Berlusconi ha dato un colpo di freno all'iniziativa che, tuttavia, rivela una precisa strategia dell'ex cavaliere che va letta nel contesto della sempre più evidente rivalità con il leader leghista.
Tra gli elettori del centro-destra, quelli di centro sono più orientati in favore di Forza Italia, mentre quelli di destra sembrano privilegiare le posizioni della Lega.
Ma, nella prossima primavera, quella tra Berlusconi e Salvini sarà una sfida nella sfida perché, se quest'ultimo dovesse raggiungere un maggior numero di consensi, sarà ben difficile opporsi alla sua richiesta di rivendicare per sé o per un esponente del suo partito la leadership della coalizione.
Prospettando la candidatura di un generale dei Carabinieri - come suggeritogli, a quel che sembra, dal fido Gianni Letta - Berlusconi spera di far presa sull'elettorato di destra, particolarmente favorevole all'idea di vedere nell'esecutivo un rappresentante dell'Arma (se non alla presidenza del Consiglio, Gallitelli potrebbe andare al ministero degli Interni o a quello della Difesa).
Gelosie, rivalità, divisioni interne caratterizzano, dunque, i comportamenti sia del centro-destra che del centro-sinistra. Grillo assiste e se ne compiace.

...Andar per foto...

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

PROTAGONISTE DELL'ECONOMIA

Donne ed economia, sono 6.613 le donne titolari di imprese individuali artigiane nelle Marche. Il settore più rappresentato è quello dei servizi alle persone con 3.511 attività (53,1% sul totale, più della metà), segue il manifatturiero con 2.109 (31,9%). In provincia di Ancona sono 1.703, 1.569 nel maceratese, a Pesaro – Urbino 1.362, 1.082 a Fermo, 897 in provincia di Ascoli Piceno. Sono 14.275 nella nostra regione le donne che ricoprono cariche imprenditoriali nelle aziende artigiane.
I dati sono dell'ufficio studi di Confartigianato presentati alla Convention nazionale di Donne Impresa che si è svolta a Roma a cui ha preso parte la presidente Donne Impresa della Confartigianato di Ancona – Pesaro e Urbino Katia Sdrubolini insieme ad una delegazione di imprenditrici del territorio.
"Le aziende 'in rosa' hanno tenacia, grinta, creatività. Di fronte a una situazione congiunturale difficile, le donne alla guida di imprese artigiane hanno saputo opporre una solida resistenza - afferma la presidente Sdrubolini – Lo stile 'al femminile' coniuga empatia e resilienza, qualità che, unite a un innato dinamismo, rendono queste imprese protagoniste. Ancora oggi però è difficile per le imprenditrici conciliare lavoro e famiglia."
Le donne devono infatti fare i conti con un welfare che non le aiuta a conciliare i tempi per la cura della famiglia con i ritmi lavorativi e questo si riflette negativamente sull'occupazione femminile. La Confartigianato ha calcolato che, per le donne tra 25 e 49 anni, in media il tasso di occupazione per quelle senza figli è del 70,4%, mentre precipita al 56,7% per quelle con figli. Percentuali che fanno dell'Italia il fanalino di coda in Europa dove il tasso medio di occupazione delle madri lavoratrici tocca il 71,3% e addirittura in Svezia arriva al tasso record dell'87,4%.
"Le sfide per far crescere la competitività delle nostre aziende sono uguali per tutti gli imprenditori, donne e uomini. Ma, rispetto ai nostri colleghi, noi imprenditrici abbiamo un maggiore carico di responsabilità, soprattutto sul fronte familiare - sottolinea la presidente di Donne Impresa Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino Katia Sdrubolini - Continueremo a batterci, per costruire le condizioni che permettano sempre più alle donne di esprimere nel lavoro e nell'impresa le proprie potenzialità e contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese."

Katia Sdrubolini

ACLI

LA DONAZIONE TUTELA I FUTURI EREDI

Fiscalmente parlando la donazione è un meccanismo che va di pari passo alla successione. Non certo da un punto di vista dichiarativo, ma da un punto di vista degli effetti tributari sì, cioè degli effetti economici sulle tasche dei soggetti che vi sono coinvolti. Parliamo ovviamente di un donatore e un donatario, qualcuno, in pratica, che "regala" qualcosa a qualcun altro a puro titolo di liberalità, gratuitamente, senza alcuna implicazione commerciale o professionale, o senza aspettarsi nulla in cambio.
Agli occhi della legge la donazione viene considerata un "anticipo di successione", tant'è vero che l'analogia con l'evento successorio si esplica anche nel fatto che tanto le donazioni quanto le successioni sono soggette a determinati paletti normativi che impediscono di fatto al donante di ledere il diritto di altri eventuali ereditandi. Ovvero: non è detto che si possa donare qualunque cosa a chiunque, se tale donazione dovesse violare il diritto di qualcun altro.
In altre parole, se facendo una donazione a una data persona comprometto il diritto di un'altra che un domani sarà mia erede legittima (si pensi ad esempio a un padre con due figli), devo per forza ridurre la pretesa della mia donazione. È in pratica lo stesso principio normativo che limita l'autonomia testamentaria del de cuius a tutela di altri eventuali eredi non nominati che sono comunque legittimati, per legge, a godere dell'attivo ereditario. È pacifico che chi dona debba essere nel pieno delle sue facoltà fisiche e mentali, pertanto il donante non potrà mai essere un minore, un interdetto o un inabilitato.
Viceversa non è detto che tale condizione di integrità psico-fisica debba riferirsi necessariamente al donatario. Ad esempio possono figurare tra i donatari anche i nascituri, concepiti o addirittura non concepiti (questi ultimi a condizione che siano figli, ovviamente futuri/ipotetici, di una determinata persona vivente al momento della donazione: nel senso che non posso designare come beneficiario un futuro nipote se ancora non ho figli).
Ma cosa si dona? I casi sono tanti. Attraverso una donazione è infatti possibile trasferire delle proprietà o dei diritti reali, cedere un credito o costituire ex novo un diritto reale su di un bene che resterà comunque nella proprietà del donante (è il caso ad esempio dell'usufrutto).
Venendo quindi al regime fiscale cui sono assoggettate le donazioni, questo coincide in tutto e per tutto alla griglia di regole già valide sulle successioni. Sostanzialmente le aliquote dell'imposta sulle donazioni variano a seconda della linea e del grado di parentela che intercorrono tra il donante e il donatario. Quindi bisogna considerare per le donazioni a vantaggio di coniugi, figli o genitori un'aliquota del 4% sul valore eccedente il milione di euro; se invece i donatari sono fratelli e sorelle l'aliquota sale al 6% sul valore eccedente la franchigia da 100.000 euro. Non vi è invece nessuna franchigia per gli altri parenti beneficiari, che sconteranno un'aliquota pari al 6%. Per tutti gli altri soggetti l'aliquota sale all'8%, sempre senza franchigia. Un trattamento di riguardo viene infine riservato ai soggetti con handicap, che a seconda del rapporto di parentela sconteranno un'aliquota del 4, 6 oppure 8 per cento sulle quote di valore eccedenti la franchigia di un milione e mezzo.

SASSOFERRATO - MOSTRA "LA DEVOTA BELLEZZA"

LA RAFFINATA DOLCEZZA DEL VOLTO DELLA MADONNA

La mostra *La devota bellezza* a Sassoferrato - dal 17 giugno al 5 novembre **(prorogata fino al 7 gennaio)** presso Palazzo degli Scalzi, a cura di François Macé de Lépinay, organizzata dal Comune di Sassoferrato, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Regione Marche - è una perla di raro pregio incastonata in seno ai *monti azzurri* marchigiani, come a custodirne segretamente la bellezza perché resti inviolata. Traggo la presentazione del pittore e dei contenuti della mostra dal blog *destinazione marche*:

Giovanni Battista Salvi (il Sassoferrato), nato nella omonima città marchigiana nel 1603 e morto a Roma nel 1685, è stato un artista raffinato. Durante la sua attività si è isolato volutamente dai principali movimenti artistici del Seicento, sia dal Barocco che dal Realismo caravaggesco, ponendosi sulla via del Classicismo. Proprio questo aspetto della sua produzione artistica è alla base di un collezionismo privato e appassionato, amante dei ritratti e del genere sacro. Appartato rispetto alle correnti più conosciute dell'arte romana, ma non sconosciuto fra gli intellettuali dell'Urbe, l'artista cominciò a conoscere un più diffuso successo alle soglie del Neoclassicismo e tre pontefici, Clemente XIV, Pio VII e Pio IX a cavallo fra il XVIII e XIX secolo, si mostrarono attenti a valorizzare la "devota bellezza" delle sue affermate Vergini. Successivamente movimenti artistici internazionali quali Puristi, Nazzareni e Preraffaelliti, si sono interessati alla perfezione della produzione del pittore.

La mostra è incentrata sulla produzione grafica del Sassoferrato, esposta per la prima volta in Italia, ed estremamente rara: si contano meno di novanta disegni eseguiti dall'artista durante la sua carriera, sessantatré dei quali appartengono alla ***Collezione Reale Britannica****, acquistati direttamente a Roma nel 1768-69 dall'esperto Richard Dalton su commissione di Giorgio II, di cui era bibliotecario.*

Proprio da questa collezione provengono i ventuno disegni che formano il corpus centrale della mostra, importante per l'apporto scientifico e storico, tanto che la segreteria personale del Principe Carlo d'Inghilterra ha acconsentito direttamente al prestito delle opere con orgoglio.

La mostra è suddivisa in due sezioni. La prima si propone di evidenziare l'importanza accordata dal pittore marchigiano all'esercizio grafico: i fogli conservati presso la ***Royal Library del Castello di Windsor*** *sono affiancati da alcune delle tele realizzate dall'artista permettendo al visitatore di cogliere il collegamento fra lo studio grafico e la realizzazione pittorica. Nella seconda sezione, a cura di Stefano Papetti, sono esposte opere del Salvi conservate nelle Marche, insieme ad alcune delle sue più impegnative realizzazioni romane, legate alla committenza, di casa Aldobrandini che testimoniano la capacità dell'artista di ideare composizioni articolate e complesse, oltre a quelle di formato ridotto. Grazie alla collaborazione con le maggiori istituzioni museali italiane, la mostra è arricchita da due ritratti eseguiti dal Salvi che testimoniano l'accuratezza dell'artista nel rappresentare fedelmente l'aspetto fisico della persona ritratta senza però trascurare di gettare uno sguardo anche alla sua anima. Un importante gruppo di dipinti provenienti soprattutto dal territorio sono la testimonianza dell'opera di tutela del patrimonio artistico e promozione delle Marche attraverso proposte turistico-culturali concrete.*

Annunciazione

In questa meravigliosa galleria affiorano volti soavi di Madonna velati di pudore e di rarefatta bellezza, che emanano un radioso candore, come sospesi nella trasparenza dell'innocenza divina. Così, è il fascino della purezza della *Vergine orante,* declinata in diverse versioni, una proveniente dai Musei civici di Palazzo Mosca a Pesaro, un'altra dalla Pinacoteca comunale "F. Podesti" ad Ancona (*Mater dolorosa*), la Madre celeste avvolta da un telo blu, ispirata ad un'assorta mestizia e le mani composte in preghiera, come a contemplare il mistero dell'amore di Dio per gli uomini e ad implorare perdono per i loro peccati. Sono incarnati raffaelleschi, "aggiungendo un pizzico di sensualità seicentesca"- come s'illustra nei pannelli di presentazione -, soffusi di dolcezza, come la *Madonna orante* della Fondazione Marini Clarelli Santi di Perugia, o dall'espressione compunta, come la *Madonna orante* di una collezione privata; o ancora, si resta inteneriti dalla compostezza verginale della *Madonna orante* conservata nella Pinacoteca civica di Ascoli Piceno, che ha un'immagine speculare nella *Madonna della salute*, con Gesù bambino addormentato, della chiesa di S. Giorgio di Macerata; infine, restiamo incantati dalle raffinate *Madonna della purità* del Museo diocesano di Recanati e *Mater amabilis* di proprietà del Conte Gregorio d'Ottaviano Chiaramonti di Cesena. Quando poi la Madonna fa coppia con il Figliolo divino, la suggestione della bellezza e della purezza sembra dilatarsi all'infinito, come nella leggiadra giocondità, vivacità cromatica e maestà dell'aspetto della *Madonna con Gesù bambino e il libro* (appartenente alla collezione privata di Pesaro), ovvero nelle amorose schermaglie di *Madonna con Sant'Anna, Gesù e San Giovannino* detta *Madonna del divino amore* (del Museo diocesano di Jesi) e *Madonna col Bambino e San Giovannino*, tratto da una collezione privata; cui fanno eco la preziosa miniatura intarsiata di una cornice dorata di *Madonna con bambino e il libro* detta *Madonna Conestabile (*della fondazione Marini Clarelli Santi di Perugia), come pure l'intenta *Vergine con libro* (collezione privata).

Una stanza della mostra

A delicata grazia e tenerezza è improntata la *Madonna col Bambino*, detta *Vergine col bambino dormiente*, in cui la Madre celeste veglia amorosamente sulla divina creatura, dalle carni candide e rosee, vezzosamente immersa nel sonno. Spicca, quindi, la statuaria icona dalla veste purpurea e il manto blu (colori ricorrenti nell'artista) dell'Immacolata Concezione di proprietà della Pinacoteca di Brera di Milano. Inoltre, la scena si amplia con la mirabile coreografia de *L'adorazione dei pastori*, del Museo Capodimonte di Napoli, con la devota venerazione degli astanti, in particolare dei pastorelli, dei graziosi putti angelici, della Vergine e di S. Giuseppe, dinanzi ad un Bambino che sembra sgomento di tanta attenzione; la possente iconografia dell'*Annunciazione* della Chiesa della SS. Annunziata a Casperia (RI), con un folgorante fascio di luce che trafigge una Vergine ieratica e profondamente raccolta in Dio; la maestosa figuratività della *Madonna del rosario* (Galleria nazionale delle Marche, Urbino).

Quindi vi è la rappresentazione densa di *pathos* del *Cristo crocefisso con un angelo e S. Giovanni evangelista* della Galleria nazionale delle Marche, con l'angelo che addita severamente la passione del Signore all'interlocutore, come ad ammonirlo a ricordare quanto abbia sofferto per salvarci; *Gesù Cristo crocefisso con la Madonna e San Giovanni Evangelista* della civica Pinacoteca d'Arte a Sassoferrato, con il sangue vivo che sgorga dal costato del Salvatore, con Maria SS. e l'apostolo totalmente immersi nel dolore, con l'acceso cromatismo del rosso, simbolo del martirio. Poi vi sono le figurazioni di santi come *il Matrimonio mistico di santa Caterina con S. Barbara*, tratto da una collezione privata, in una rappresentazione fortemente plastica ed elegante; inoltre, sfilano volti serafici come quello di *Santa Apollonia* (Basilica della Madonna della Misericordia a Macerata), da cui traluce una velata mestizia, con l'emblema delle tenaglie e del dente estratto, ad evocare le crudeli torture cui fu sottoposta, fino a gettarsi volontariamente nel rogo per non rinnegare il Signore; la sconvolgente rammemorazione del supplizio di *Santa Lucia*, con il macabro particolare degli occhi cavati posati sul piatto; *Angelo in adorazione* (Fondazione Roberto Longhi), adagiato in ginocchio su una nuvola e tutto compreso dei divini misteri. Si può quindi apprezzare il realismo dei ritratti, quali del *Cardinale Pietro Ottoboni* (Museo d'Arte Medievale e Moderna, Musei civici, Padova) o di *Monsignor Ottaviano Prati* (Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, Palazzo Barberini). Infine, vi è la sezione dedicata ai disegni della Collezione Reale Britannica, tra cui ricordiamo un suggestivo *Studio di Santa Maria Maddalena e* un'intensa *Santa Maria Maddalena ai piedi della croce*.

Questi volti s'affacciano da un tempo senza tempo, così vividi che parlano all'anima, fissati nel momento culminante della loro santità, come affacciati sull'eternità. Scrive incisivamente Federico Zeri: *"La trasfigurazione di materia, luce e fisionomia è totale: abbiamo una specie di purezza assoluta, di purezza indicibile, che fa pensare a una specie di sogno, di materia pura… guardate l'incarnato è un miracolo di concezione e di esecuzione, è uno dei grandi miracoli della pittura del Seicento… Come chiamare piccolo un pittore come questo? Il Sassoferrato è un vero genio, è veramente il grande pittore dell'arte sacra dal Cinquecento ad oggi."*

Flavia Buldrini

Madonna orante

CAMERATA PICENA - DONNE E SCIENZA

DA CATERINA DI ALESSANDRIA A RITA LEVI MONTALCINI

Nell'ambito delle celebrazioni per la patrona, Santa Caterina di Alessandria d'Egitto (25 novembre), il Comune di Camerata Picena ha collocato una rassegna che, intitolata "*Le donne tra pensiero e testimonianza*", è curata da Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona, e promossa dall'assessore alla cultura Agnese Tramonti.

Di anno in anno, il filosofo anconetano propone una riflessione sul tema: la prima è stata dedicata a "Donne e filosofia", la seconda a "Donne e teologia", quest'anno a "Donne e scienza", e per il prossimo anno il programma prevede "Donne e società".

Dal momento che la santa alessandrina è venerata come martire della violenza del potere e protettrice (tra l'altro) degli studi filosofici, si è voluto collegare la festa patronale sia alla *Giornata internazionale per la eliminazione della violenza sulle donne* indetta dall'ONU per il 25 novembre, sia alla *Giornata Mondiale della Filosofia* che si celebra il terzo giovedì di novembre per iniziativa dell'UNESCO. Così, dopo essersi interessato a "*Donne e filosofia: da Caterina di Alessandria a Edith Stein*" e a "*Donne e teologia: da Caterina di Alessandria a Adriana Zarri*", Galeazzi si è occupato del rapporto tra "*donne e scienza: da Caterina di Alessandria a Rita Levi Montalcini*".

Presentato dal sindaco Paolo Tittarelli nella sala consiliare del Comune di Camerata Picena, Galeazzi ha anzitutto rilevato che, se la strada per giungere a una presenza delle donne in campo filosofico e teologico è stata difficile, quella per affermarsi in ambito scientifico lo è stata in misura anche maggiore, perché, sulla base di "*stereotipi*" della scienza, si riteneva incompatibile la scienza con le donne. Si può allora parlare di secoli di esclusione e di emarginazione delle donne

S. Margherita d'Alessandria

dal mondo scientifico, e ciò era dovuto principalmente a due cause: il "sessismo ideologico" e il "riduzionismo metodologico" così che fino alla fine dell'800 un binomio raro era quello di donne e scienza.

Nel '900 si rintraccia una "*svolta*", per cui il "secolo delle donne" (una tra le molteplici definizioni del '900) si caratterizza come tale anche dal punto di vista scientifico per il crescente riconoscimento e inserimento delle donne nel mondo della scienza. Il nuovo secolo, poi, si preannuncia come quello del "*sorpasso*" delle donne sugli uomini anche nell'ambito della scienza: il che porterà a un vero e proprio protagonismo delle scienziate: c'è allora da augurarsi che questo si realizzi all'insegna della integrazione e interazione, tali da produrre una "*sinergia*" tra ricercatori uomini e donne.

Per esemplificare questi diversi momenti del rapporto tra donne e scienza (dagli stereotipi alla svolta, dal sorpasso alla sinergia), Galeazzi ha fatto riferimento ad alcune figure "esemplari": per il mondo antico ha fatto riferimento a Ipazia e a s. Caterina tra storia e leggenda; per il medioevo a Ildegarda di Bingen, e per l'età moderna a Maria Curie, la quale può definirsi la "donna dei primati", perché fu la prima donna in Francia a fare un dottorato di ricerca; fu la prima donna insignita del Nobel (nel 1903 insieme con il marito Pierre); fu la prima persona ad averne ricevuti due (il secondo da sola nel 1911); fu la prima donna professore alla Sorbona; fu la prima scienziata ad avere la figlia, sua allieva, insignita di un altro Nobel; fu la prima donna a essere sepolta al Pantheon di Parigi.

Ma è soprattutto su tre scienziate contemporanee che Galeazzi ha posto e richiamato l'attenzione: Maria Montessori, come studiosa dell'infanzia e dell'educazione, Margherita Hack, come astronoma e astrofisica, e Rita Levi Montalcini, come Premio Nobel per la medicina.

Queste tre scienziate, pur nella loro diversità di provenienza e di competenza, hanno voluto essere (e sono state) delle "libere pensatrici", cioè donne critiche e anticonfomistiche che hanno individuato la loro vocazione, e ad essa hanno risposto con coraggio e determinazione, facendosi sostenitrici di un umanesimo che punta non tanto su una configurazione dottrinale, quanto su processi di umanizzazione all'insegna di quel "principio dimenticato" che è la fratellanza, da esse proposto senza preclusioni di sorta.

La Montessori, che è stata una delle prime tre donne a laurearsi in medicina, ha elaborato un *scienza dell'infanzia e dell'educazione* che ha tradotto in un *metodo* che porta

Rita Levi Montalcini

il suo nome e che è noto e apprezzato in tutto il mondo anche attraverso numerose i*stituzioni* a cominciare dall'Opera Nazionale Montessori.

La Hack ha coniugato insieme il *rigore della ricerca* e la *capacità di divulgazione*, facendosi apprezzare per il forte *spirito critico e libero*, unito a *grande schiettezza* ed *altrettanta simpatia*: si può essere in accordo o in disaccordo con le sue idee sulla vita e sulla religione, ma con lei torna sempre utile confrontarsi. La Levi Montalcini ha dedicato l'intera sua esistenza alla *ricerca scientifica* e alla *sua promozione*, ottenendo alti riconoscimenti come il Premio Nobel per la medicina e (prima donna) il Premio Max Weinstein, inoltre la nomina a senatrice a vita della Repubblica italiana, e a socia (prima donna) della Pontificia Accademia delle Scienze, oltre che dell'Accademia dei Lincei.

Proprio con le parole della Montalcini si è conclusa la conversazione di Galeazzi: "L'umanità è fatta di uomini e donne e deve essere rappresentata da entrambi i sessi.

Le loro capacità mentali sono le stesse: hanno uguale possibilità e differente approccio": a questa convinzione occorre ispirare il costume sociale e l'educazione delle nuove generazioni, se si vuole inaugurare una mentalità diffusa e condivisa di rispetto della dignità della donna: un tale rispetto si deve tradurre concretamente nel riconoscimento della sua libertà e della sua autonomia, nell'apprezzamento della sua specificità nell'uguaglianza, e nella valorizzazione delle sue capacità critiche e creative di cui dà crescente prova non solo in filosofia e teologia ma anche nelle scienze naturali, umane e sociali.

LORETO

UNA GIORNATA VERAMENTE PARTICOLARE

Domenica 12 novembre nella splendida cornice della basilica papale di Loreto, è stata celebrata la Santa Messa in onore e a memoria dei donatori di organi, dei trapiantati, dei chirurghi trapiantisti, degli anestesisti e del personale sanitario collaboratore.

Ha presieduto la cerimonia S.E. Fabio DAL CIN Prelato Apostolico di Loreto, che nell'omelia ha ricordato tutti coloro che con spirito cristiano hanno "dato" parte del loro corpo per far continuare a vivere persone malate, che altrimenti avrebbero lasciato questa terra, ha elevato preghiere per tutti i trapiantati, per tutti i chirurghi trapiantisti, per tutto il personale sanitario assistente, per tutto il personale che si occupa dei trapiantati e dei donatori di organi. Nel 2016 si è registrato un aumento dei donatori, 110 in più rispetto allo scorso anno. In totale, a livello nazionale, sono stati 1.596.

Un momento della s. Messa

Il 2016 è stato anche un anno record, abbiamo avuto il più alto numero di donazioni e trapianti con un numero veramente significativo: circa 3.700 che rappresentano il 15% in più.

È aumentata l'offerta degli organi e questo significa che la rete e i coordinatori hanno lavorato di più e meglio, fatto che ha consentito una migliore utilizzazione degli organi disponibili.

Una menzione speciale va ai chirurghi del trapianto (trapiantisti). Sono delle persone speciali, ai quali va tutto il nostro affetto, riconoscenza e tanta, tanta stima per il grado altissimo di professionalità. Ci fanno vivere una seconda vita. Sono sempre nel nostro cuore i donatori per i quali non finiremo mai di pregare il Buon Dio per la loro scelta di donare.

Con lo spirito di Gesù, il primo donatore, colui che ha donato il proprio corpo per la nostra salvezza, aiutiamo con la preghiera e con visite cristiane i malati ricoverati in attesa del trapianto, i donatori e i loro familiari.

Ottima l'organizzazione curata fin nei minimi particolari dal Presidente dell'ATO-MARCHE, prof. Agostino FALCIONI, associazione che si occupa del cammino dei donatori, e dei trapiantati. A questa solenne celebrazione sono intervenuti i chirurghi: Moccheggiani e Vecchi, con un gruppo di medici chirurghi specializzandi e tante famiglie di donatori, operatori, trapiantati e collaboratori. Il tutto si è concluso con un pranzo nel salone della Casa Santa, dove sono state premiate alcune personalità per il loro vivo interessamento nel settore.

Don Giuliano diac. PUCCI

Presepe di ghiaccio di Massa Martana (Perugia)

GUBBIO - IL CARDINAL MENICHELLI CONSACRA VESCOVO MONS. LUCIANO PAOLUCCI BEDINI

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE

Il saluto del Sindaco di Gubbio

"Don Luciano ci ha raggiunto seguendo la via di Francesco – ha esordito il Sindaco Stirati -, un cammino, per noi, altamente simbolico e che rappresenta un percorso spirituale e culturale che è fortemente legato al nostro Patrono. Noi siamo la città di sant'Ubaldo e di san Francesco. Abbiamo saputo come don Luciano abbia vissuto esperienze importanti. Attraverso gli scout ha coltivato un grande amore per la natura, per il creato e quindi immagino che questo legame francescano derivi anche da queste sue importantissime esperienze giovanili. Un curriculum prestigioso, il suo, un ministero proiettato verso la pastorale dei giovani e la catechesi. Mi ha molto colpito una osservazione fatta dal Cardinale Edoardo Menichelli che lo ha definito "un sacerdote credente". Una osservazione straordinariamente suggestiva. Così come, per la verità, l'impegno per gli umili, per i poveri, per i più diseredati, per gli emarginati che è stato evocato da Mons. Francesco Montenegro Vescovo di Agrigento e di Lampedusa, presidente della Caritas italiana, il quale tra le altre cose, parlando di questo giovane vescovo, ha detto: "Provate a tagliare tutte le pagine in cui si parla dei poveri nel Vangelo e vedrete che vi rimarrà solo la copertina". Ciò che abbiamo ereditato, anche dal nostro Patrono, dia proprio questa chiave di lettura questo magistero, questo prepotente insegnamento. Lo ricordava, di recente, Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito, nostro cittadino onorario, che sant'Ubaldo ci ha abituato ad essere una comunità dove ogni attività di preghiera, ogni attività religiosa e spirituale deve essere accompagnata dallo spirito dell'accoglienza, dell'ospitalità, della solidarietà nei confronti degli altri e soprattutto dei più poveri". Il Sindaco dopo aver presentato le peculiarità di Gubbio, ha concluso con una grande scommessa sulla speranza e sull'investimento da parte di tutti, comunità civile e comunità religiosa, sui giovani e sul futuro usando parole di grandi personaggi.
"Questa società ha bisogno di infuturarsi – ha detto riferendosi alle parole del Sommo Poeta Dante e citando Seneca ha detto che: chi non vive per nessuno non vive neppure per sé".

Il saluto di don Luciano

"Signor Sindaco di Gubbio! Signori Sindaci dei Comuni di Umbertide, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro e Cantiano, in cui ha sede questa antica Chiesa di Gubbio, a voi il mio saluto e il mio ringraziamento per avermi aperto la porta della vostra terra e accolto nei vostri borghi e paesi che tanto bella rendono questa regione". Così il vescovo eletto mons. Luciano Paolucci Bedini ha salutato i sindaci della Diocesi di Gubbio convenuti davanti al Palazzo dei Consoli della città di sant'Ubaldo.
In una giornata particolarmente fredda, mons. Paolucci Bedini è stato avvolto dal calore degli eugubini, salutato dal Campanone e dagli sbandieratori della città di Gubbio che gli hanno donato una bandiera con il suo stemma episcopale.
"Da stasera – ha proseguito mons. Paolucci Bedini – avete in me un nuovo concittadino delle comunità locali che vi sono affidate. Un cittadino appassionato e partecipe delle vicende che riguardano il bene di tutti e, particolarmente, dei più bisognosi. Attento e disponibile al dialogo sempre, con tutti. Vigile per il rispetto della dignità di ciascuno. Rispettoso delle vostre specifiche autonomie nella gestione della cosa pubblica e delle peculiari competenze nel prezioso servizio della politica".
"E da oggi, avrete in me anche un alleato. Nel bene. Per il bene di questa terra e delle persone che la abitano, e di quelli che verranno ad abitarla – ha sottolineato il vescovo eletto –. Specie di coloro che faticano di più a vivere e a sperare. Un alleato desideroso di collaborare a rendere questi nostri paesi ancora più belli, sempre più aperti, generosamente accoglienti e ospitali, esempio di una responsabile concordia a servizio di tutti. Un alleato disposto anche a lottare, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, contro tutte le semplificazioni sociali e culturali che, nell'indifferenza, non si prendono cura dei desideri e delle speranze dei giovani, della solitudine e della fatica degli anziani, dell'affanno e della sfiducia delle famiglie, dei papà, delle mamme e dei bambini. Senza distinzione alcuna".
"Marchigiano di nascita – ha ricordato infine il Vescovo –, oggi, divento umbro per amore. Amore per la Chiesa e per il sogno di pace e di comunione che Dio Padre ha su tutte le donne e gli uomini. In questa terra, che per tanti è un invito alla pace e alla riconciliazione, dove si sono incrociati i passi del "folle povero" di Assisi, Francesco, e del Santo Vescovo di Gubbio, Ubaldo, vorrei portare il mio piccolo contributo: possa fiorire, ad opera di molti, un laboratorio esemplare di umana convivenza e di civile partecipazione".

Il Cardinal Menichelli consacra il nuovo Vescovo

Imposizioni delle mani di Mons. Spina

I genitori del nuovo Vescovo

I due Rettori Vescovi: Mons. Napolioni e Mons. Paolucci

L'omelia del Cardinal Menichelli

"La tua vocazione sacerdotale ed oggi il tuo episcopato sono anche il frutto del matrimonio, dell'amore e della fedeltà dei tuoi genitori (presenti alla celebrazione con altri familiari, n.d.r.)». Con queste parole, nella chiesa di San Domenico in Gubbio, il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, ha iniziato l'omelia della solenne concelebrazione eucaristica dell'ordinazione episcopale e inizio del ministero pastorale nella città di sant'Ubaldo di mons. Luciano Paolucci Bedini, del Clero del capoluogo marchigiano, finora rettore del Seminario Regionale delle Marche.
Con il porporato hanno concelebrato 25 arcivescovi e vescovi, tra cui: il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, mons. Mario Ceccobelli, immediato predecessore del neo vescovo, mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra (Ceu), con gli altri vescovi umbri, mons. Piero Coccia, arcivescovo metropolita di Pesaro e presidente della Conferenza episcopale marchigiana (Cem), e con gli altri vescovi delle Marche. Oltre 200 i sacerdoti, numerosi i diaconi e i seminaristi umbri e marchigiani che hanno partecipato alla solenne concelebrazione, che ha visto la presenza di diversi rappresentanti delle Istituzioni civili e militari, regionali e locali, e di oltre 1.500 fedeli, di cui 1.150 seduti.
Il vescovo eletto ha fatto processionalmente ingresso nella grande e splendida chiesa di San Domenico in Gubbio sulle note del Te Deum di Charpentier eseguito, come gli altri canti, dai Cantores Beati Ubaldi, corale della cattedrale di Gubbio diretta dal maestro Renzo Menichetti; alle ore 17,19 un lungo applauso ha salutato l'ordinazione episcopale del 60° successore di sant'Ubaldo.
Nell'omelia, il cardinale Menichelli ha ringraziato mons. Mario Ceccobelli per il «bene fatto e per la pazienza con cui ha esercitato il ministero episcopale a Gubbio»; ha salutato tutti i vescovi presenti, citando il cardinale Gualtiero Bassetti, «al quale va la nostra benevolenza e la nostra preghiera». Poi, rivolgendosi a «don Luciano», ha detto: «provo per te un grande affetto, sei un sacerdote stimato e amato, sei stato un rettore premuroso e attento; ti esorto a celebrare il tuo episcopato nella predilezione dell'esultanza di Dio. Non cercare progetti, ma sii consapevole che oggi entri in una libertà di adesione a Dio con il potere dato ai servi». Menichelli ha, quindi, ricordato quale è questo potere: «Predica, caro don Luciano, racconta Cristo, l'unico che salva; custodisci la fede della Chiesa di Gubbio; edifica la comunità come corpo di Cristo nella comunione e nella obbedienza al successore di Pietro; abbi cura dei presbiteri e dei fedeli laici, tutti conduci a Cristo; accogli i poveri, carne crocifissa di Cristo, gli scartati, i feriti, i malati, gli abbandonati, consapevole che viviamo in una società che genera poveri; cerca le "pecore" senza identità, che brancolano e vivono nel peccato. Tutto questo è nelle tue mani, qui a Gubbio».
Due atti di grande generosità sono stati compiuti dal Cardinal Menichelli. Durante l'ordinazione dopo aver consacrato don Luciano, avergli consegnato anello e mitria, ha invitato mons. Mario Ceccobelli vescovo emerito di Gubbio a consegnare al nuovo vescovo il Pastorale sottolineando di infrangere le norme liturgiche. Il secondo atto che rendiamo noto in questa sede è il regalo che il Cardinale ha Fatto a don Luciano: la Croce pettorale della sua ordinazione il 9 luglio del 1994 in Santa Maria Maggiore a Roma.

Continua a pagina 6

LO STEMMA EPISCOPALE DEL VESCOVO LUCIANO

"E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. (Matteo 10,7-10)
Sono le parole del Maestro Gesù incastonate nel testo del mandato missionario ai suoi discepoli. Dopo averli scelti e chiamati a sé per nome, aver dato loro la sua stessa forza contro ogni male, li invia per strada ad incontrare ogni uomo, poveri dell'inutile, ma ricchi del necessario. Ancora oggi la Chiesa di Gesù, attraverso i suoi figli, discepoli-missionari per tutta la terra, sulle vie dell'umanità, viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza, affinché, per dono della grazia del Padre, anche la notte del dolore si apra alla luce pasquale del Figlio crocifisso e risorto.
Parole scelte come MOTTO episcopale perché compongono una sintesi viva ed eloquente della storia e dell'esperienza vissuta dal Vescovo Luciano fino ad ora, come anche del desiderio che abita il suo cuore e della sua disponibilità a servire la Chiesa-Sposa di Gubbio nel ministero pastorale che lo attende.
Lo STEMMA vuol rappresentare queste parole con i colori e i simboli caratteristici dell'araldica ecclesiastica.

L'azzurro e il verde sono i colori della creazione. L'azzurro del cielo e del mare, e il verde dei campi, dei boschi e delle montagne, che rendono meravigliose le terre dell'Umbria e delle Marche.
In araldica l'azzurro è il colore simbolo della incorruttibilità della volta celeste, che identifica anche la verginità di Maria; mentre il verde è anche il simbolo della vittoria del Bene sul Male.
Al centro l'Agnello pasquale, Cristo crocifisso, morto e risorto per la nostra salvezza. Agnello immolato, che ha versato il suo sangue per la salvezza di ogni uomo, ma vivente, con il vessillo crociato della vita nuova nella Risurrezione, conquistata per tutti coloro che a lui si affidano. È questa la nuova vita che tutti gratuitamente abbiamo ricevuto in eredità dalla misericordia del Padre e che la Chiesa custodisce con materna sollecitudine grazie al dono del Santo Spirito.
La Croce greca in oro, simbolo della prima delle virtù, la Fede, che ci accompagna nel tempo di questa vita e illumina i passi del nostro andare incontro allo Sposo, Cristo Gesù.
I quattro evangelisti, identificati dalla tradizione cristiana con i quattro esseri viventi dell'Apocalisse: Matteo (l'uomo), Marco (il leone), Luca (il bue) e Giovanni (l'aquila). Il loro prezioso racconto è quello che siamo chiamati a restituire e a donare gratuitamente ad ogni sorella e fratello che incontriamo sul nostro cammino.

S. Messa alla Casa di riposo Mosca

Visita alla Comunità di Capodarco

CONTINUA DA PAGINA 5

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE

Saluti conclusivi del Vescovo emerito e del nuovo Vescovo

Così si è espresso un emozionato mons. Mario Ceccobelli nel consegnare il Pastorale al suo successore: "In questa diocesi la staffetta episcopale si rinnova da più di un millennio. Io ti sosterrò con la preghiera perché tu possa essere un Pastore santo sul modello di tanti vescovi santi di questa Chiesa, tra i quali emerge il Patrono: Ubaldo. Pregherò ogni giorno per te e per questa Chiesa che lascio nelle tue mani giovani e forti. Carissimo vescovo Luciano, so che il tuo cuore vibra per le forti emozioni di questi giorni e per le gravi responsabilità che da questa sera faranno parte della tua missione, ma non temere, continua ad aver fede, il Signore dona sempre le energie sufficienti per assolvere la missione che affida ai suoi amici non lasciandoli mai soli… Avanti dunque, con coraggio e fiducia, nel cammino da percorrere con il tuo popolo e con il tuo Pastorale".
Prima della benedizione finale da parte del cardinale Edoardo Menichelli, che ricordiamo, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica, ha tenuto il suo primo discorso da vescovo di Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini. Il presule si è subito rivolto a quanti "vivono un tempo di fatica nella vita, di dolore per le ferite dell'esistenza, per la sofferenza della malattia, per la paura della solitudine o il timore del futuro, che sono presenti, qui o a casa, e che oggi non hanno rinunciato a vivere con me questa immensa gioia. Mi siete maestri di come l'amore e la condivisione allargano il cuore e gli permettono di rimanere aperto e ospitale. Il vostro sacrificio è prezioso agli occhi di Dio e caro a me che vi porto nella preghiera".
Poi, i tanti grazie di mons. Paolucci Bedini: "Alla Chiesa di Dio, nella quale ho incontrato Gesù, ho conosciuto fratelli e sorelle che mi hanno accolto ed educato, ho ricevuto la grazia dei sacramenti e la luce della Parola; alla Chiesa di Ancona-Osimo, dove sono cresciuto, alle sue comunità parrocchiali, specialmente quella di Maria SS. Madre di Dio di Torrette e quella di San Paolo a Vallemiano; grazie alla Chiesa-Sposa di Gubbio! Non ci conoscevamo, e il Signore, per le vie misteriose della sua volontà, ci ha promessi l'uno all'altra. Il fidanzamento è durato solo tre giorni, ma è stato amore a prima vista. Mi sono commosso quando ho saputo che da mesi questa Chiesa, antica e vivace, stava pregando con grande fiducia per il nuovo vescovo. Le parole di quella preghiera non disegnavano un volto preciso, ma tratteggiavano i contorni di un cuore capace di amare dell'Amore di Cristo-Sposo".
Avviandosi alla conclusione, mons. Paolucci Bedini ha ringraziato i suoi familiari e, prendendo spunto dal suo motto episcopale, "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", ha detto: "Gratuitamente desidero continuare a donare tutta la mia vita per il Vangelo nella Chiesa, perché questa parola di vita continui a salvare la vita di tanti. Desidero farlo in comunione con coloro che il Signore mi dona, sorelle e fratelli, consacrati nel battesimo e in ogni vocazione, al servizio di tutti, a partire dai poveri di ogni povertà. Questa è la novità di Gesù, la forza del suo Amore. Credetelo, sognatelo, e speratelo con me".

Si ringrazia l'Ufficio stampa della Conferenza Episcopale Umbra e l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali di Gubbio.

CROCE PETTORALE

Come è stato scritto nell'articolo che parla dell'ordinazione episcopale di don Luciano, l'Arcidiocesi Ancona-Osimo gli ha regalato una croce pettorale che riproduce il miracoloso Crocifisso del Duomo di Osimo.
La sera del 2 luglio del 1796 un crocifisso ligneo venerato nella Cattedrale di Osimo fu visto aprire e chiudere gli occhi. Il fenomeno si ripeté nei giorni successivi.
Maria, una bambina di quattro anni, vide questo prodigio mentre recitava il Credo e lo indicò alla madre che l'accompagnava. Caterina Costantini, madre di Maria di fronte alle parole della figlia: "mamma, il Crocifisso è vivo, mirate come muove gli occhi e la bocca", ebbe la stessa sensazione della piccola figlia.
La notizia si diffuse con rapidità nella città, tanto che la chiesa dovette restare aperta per tutta la notte.

L'IMPEGNO DEI CATTOLICI PER IL LAVORO: CONVEGNO A FANO DOPO LA SETTIMANA SOCIALE DI CAGLIARI

Era il lontano 1907 quando il Beato Giuseppe Toniolo inaugurò le Settimane Sociali dei cattolici come segno di un impegno operoso del laicato cattolico a favore della questione sociale, da sempre al centro della predicazione di Gesù e particolarmente sentita da Papa Francesco in questi anni di pontificato. Il Santo Padre dedica infatti un intero capitolo dell'*Evangelii Gaudium* alla dimensione sociale dell'evangelizzazione e anche nella *Laudato Sì* ci esorta alla stessa missione: «*Non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri* (L.S.49)».

Con questa riflessione introduttiva Luciano Benini, presidente Consulta diocesana aggregazioni laicali, ha aperto l'incontro che si è svolto sabato 18 novembre presso il Centro pastorale diocesano di Fano per raccontare quanto di bello e importante è accaduto a Cagliari in occasione della 48a Settimana Sociale. «*Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa*» (L.S. 214): era una Chiesa viva quella presente in Sardegna dal 26 al 29 ottobre e a Fano lo hanno dimostrato le testimonianze di chi era presente. «*Siamo cristiani in tutto quello che facciamo, anche nel complesso mondo del lavoro*» sottolinea Laura Meletti presidente azione cattolica diocesana, cui fanno eco le parole di Alberto Di Martino presidente UCID Fano: «*A Cagliari ho visto una Chiesa unita e determinata che ci invita a collaborare coinvolgendo più attori della nostra diocesi per progettare e costruire insieme*». Parla a nome dell'UCID, unione cristiana imprenditori dirigenti, anche Gabriele Darpetti il quale sottolinea come la Settimana Sociale sia stata il frutto di un cammino scandito da alcune tappe precise: l'ascolto, la denuncia e la proposta delle buone pratiche, censite nella diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola da Ottavia Giusti, grazie al percorso dei "cercatori di lavoro".

Sono tornate nelle Marche piene di stupore e di tanta voglia di fare Beatrice Cerreti e Natalia Toccaceli Blasi, animatrici di comunità del progetto Policoro promosso dalla CEI, che affermano: «*A Cagliari è avvenuto qualcosa di grande e la diversità delle persone presenti, tra vescovi, preti, laici e tanti giovani ci ha arricchito e donato speranza*».

Uno dei temi maggiormente sentiti durante la Settimana Sociale è stato quello del progresso nell'automazione e nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, ma «*il quid che il capitale umano con la sua insostituibile creatività può apportare nel mondo del lavoro non potrà mai competere con la tecnica*» puntualizza Pier Federico Orciari.

A concludere il convegno a Fano è intervenuto con le sue riflessioni preziose Padre Francesco Occhetta membro del Comitato organizzatore dell'evento sardo e autore del libro "*Il lavoro promesso. Libero, creativo, partecipativo e solidale*" (Àncora Editrice) scritto dal gesuita «*per gettare un seme nella cultura italiana*», per essere forza propulsiva e di cambiamento concretizzabile solo in relazione con gli altri, attraverso un'esperienza comunitaria.

Benedetta Grendene

Castelfidardo - Tanti applausi per il concerto della filarmonica

Un concerto raffinato e fuori dagli schemi quello proposto sabato 2 Dicembre dall'Orchestra Filarmonica di Castelfidardo presso il suggestivo salone degli stemmi. Una serata ricca di significati, contenuti e suggestioni con un programma musicale intrigante che ha messo insieme Monti e Korsakov, Piazzolla e Garner, Endrigo e Paoli, Bixio e Morricone. Un concerto di alto livello che ha proposto le performances solistiche di Gianmario Strappati alla tuba, di Maurizio Bastari, Antonio Baldassari, Mario Persampieri e Massimo Chiarini alla tromba, di Antonio Piermartini, Marcello Zazzarini, Cristiano, Luciano e Lorenzo Cicchini ai sax, di Emanuele Carbonari al clarinetto, di Franco Pirchio, Andrea Cappucci, Luca Bertini, Giuseppe e Vincenzo Chiaraluce ai low brass e di Carlo Fusco alle percussioni. Al termine applausi interminabili e richieste di bis. Un successo questo sugellato dalla bravura e dall'autorevolezza di una delle compagini orchestrali più prestigiose del nostro panorama musicale. Il concerto è stato diretto dal M° Rinaldo Strappati. *L. S.*

MERCATINO DI NATALE
MENSA DEL POVERO – PADRE GUIDO
da sabato 2 dicembre
fino al 6 gennaio
9.30-12.30 16.00-19.30
via marconi 71 - ANCONA
per i tuoi regali fai beneficenza e ti diverti... trovi di tutto! Lavori fatti a mano realizzati dalle nostre volontarie del Laboratorio S. Elisabetta, biancheria per la casa, bigiotteria, oggettistica, piccolo antiquariato, casalinghi, modernariato, vintage... ti aspettiamo!
AGLI ARCHI

L'Arcivescovo incontra comunione e liberazione

Mercoledì 29 novembre, presso la Chiesa della Misericordia ad Ancona, l'Arcivescovo ha concelebrato alle ore 19.30 la Santa Messa con la Comunità anconetana del Movimento di Comunione e Liberazione. Hanno concelebrato i sacerdoti don Lorenzo, parroco della chiesa, don Alberto e don Antonello. Alla prima lettura, nella quale si parlava del profeta Daniele, chiamato in causa da un re che si prende gioco di oggetti provenienti dal tempio di Gerusalemme, per passare al Vangelo dove Gesù ricorda ai suoi discepoli, "che verrete perseguitati per "ausa mia", l'Arcivescovo ha ricordato ai presenti che la sofferenza, tipica della vita degli uomini, deve accompagnarsi alla fedeltà che l'Uomo deve avere per la cosa più bella alla quale dobbiamo tendere, vale a dire all'amore di Dio per noi. Al termine della celebrazione, dopo i tradizionali saluti, con i quali la Comunità di CL ha ringraziato il suo Pastore per la guida della Chiesa anconetana, monsignor Spina è dovuto andare a visitare il Seminario, ma ha assicurato i presenti che i momenti per incontrarsi non mancheranno di certo.

CRONACHE DA ANSPI SPORT

Il pallone è al centro del campo. Le due squadre sono schierate. Ai bordi del manto verde, su cui fanno bella mostra le magliette dei giocatori, anche la tifoseria tace. Poi il fischio dell'arbitro alle ore 18 dà inizio alla gara e tutto si anima.

L'incontro ha il sapore dell'evento: per la prima volta nella storia sono a confronto rappresentative di Oratori di Province diverse, Le Grazie di Ancona e San Giovanni Apostolo di Marotta (Pesaro), entrambi affiliati all'ANSPI.

I giocatori, tutti ragazzi della scuola dell'obbligo, sembrano esserne consapevoli e ce la mettono tutta. L'impegno e la correttezza non sono da meno rispetto alla piacevolezza del gioco espresso, come sottolineato dagli applausi del pubblico, genitori, amici e accompagnatori delle due squadre, insieme ad animatori e volontari del Servizio Civile Nazionale che tanto si sono adoperati per la realizzazione della manifestazione.

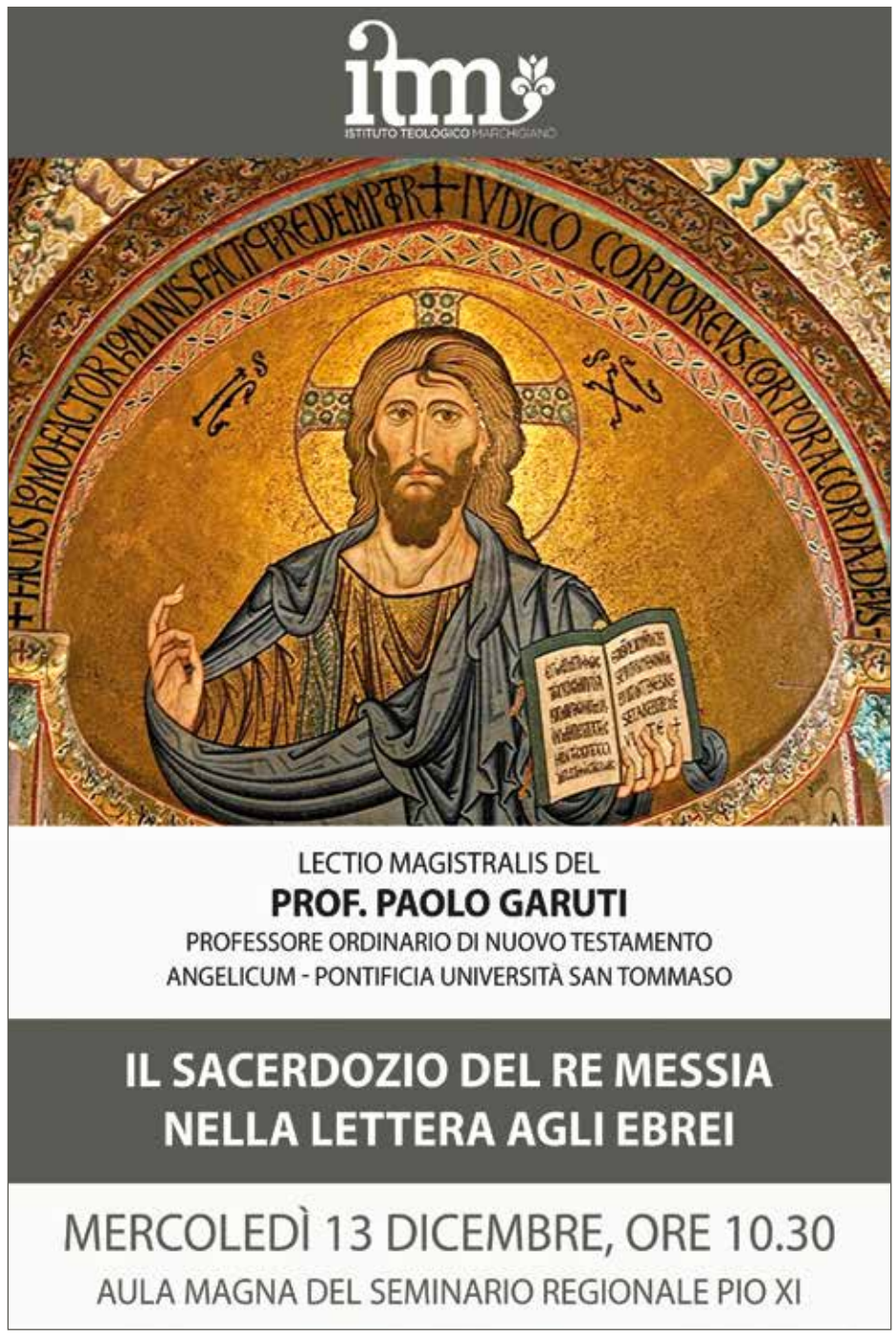
Più tardi tutti a cena in un'atmosfera davvero gioiosa. I ragazzi dicono e dimostrano di essersi divertiti, come evidenzia Don Franco Marchetti, Parroco della Parrocchia Santa Maria delle Grazie e Presidente Regionale dell'ANSPI, che si congratula con i vincitori, complimentandosi con la squadra ospite giunta comunque "seconda". -Al di là della battuta- aggiunge Don Franco –lo Sport comporta di per sé competizione, ma a noi interessa ancor più che faccia fiorire l'amicizia e che i ragazzi sappiano cogliere tutti quei valori utili alla loro crescita umana e cristiana-.

- Auspico- aggiunge -che quello di questa sera e l'incontro tenuto a Marotta la settimana scorsa, ugualmente entusiasmante, dia il via ad una preziosa attività sportiva, organizzata e coordinata, tra gli Oratori di tutta la Regione.

Parrocchia S. Michele Arcangelo
Pinocchio - Ancona
Concerto di Natale
Corale "Quinto Curzi"
direttore Paola Curzi
A favore dell'Associazione
Gli Amici de "Il Piccolo Principe" - Onlus
Martedì 26 Dicembre 2017 ore 18,30
Chiesa "San Michele Arcangelo" - Ancona

mastai
don bosco
libridee oggetti
PROMOZIONE STRAORDINARIA!
SCONTI FINO AL 50%
DAL 2 NOVEMBRE
SCONTI DEL 15% SU tutti i libri
GIÀ PRESENTI IN NEGOZIO E PROMOZIONI
FINO AL 50% SU tanti oggetti
Orari del negozio
IL LUNEDÌ
DALLE 9.00 ALLE 17.30
ORARIO CONTINUATO
DAL MARTEDÌ AL SABATO
DALLE 9.00 ALLE 12.30
E DALLE 16.00 ALLE 19.30
Mastai don Bosco
libridee oggetti
C.so C.Alberto, 77
60127 Ancona
071 2811176
335 7729849
mastaidonbosco@undicesimaora.org

DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA
con il patrocinio della
PENITENZIERIA APOSTOLICA
VIII SIMPOSIO PER PENITENZIERI
IDENTITÀ E RUOLI DI GENERE NEL POSTMODERNO
LE SFIDE PER LA COSCIENZA CRISTIANA
19-20 Gennaio 2018
Sala "Pasquale Macchi" - Palazzo Apostolico - Loreto (AN)
PROGRAMMA
Venerdì 19 gennaio 2018 - Ore 9.00
Saluto di Mons. Fabio DAL CIN,
Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto
Introduzione ai lavori: Prof. Manlio SODI
Il Magistero ecclesiale e la sessualità della persona umana
S. E. Mons. Krzysztof NYKIEL
Reggente Penitenzieria Apostolica (Città del Vaticano)
L'uomo e il sesso: unità e molteplicità del profilo psicologico
Prof. Sofia TAVELLA - Università "C. Bo" di Urbino
Ore 15.00
La scelta culturale e sociale del sesso: acquisizioni, tensioni e prospettive
Prof. Vera ZAMAGNI - Università di Bologna
Le coordinate ermeneutiche per un'antropologia della persona sessuata
Prof. Angela ALES BELLO
Pontificia Università Lateranense
Sabato 20 gennaio 2018 - Ore 9.00
Una lettura teologico-morale dell'omosessualità
Prof. Maurizio FAGGIONI
Accademia Alfonsiana (Roma)
Discernimento e vissuti sessuali concreti
Prof. Paolo CARLOTTI
Pontificia Università Salesiana
Elementi per una sintesi operativa
Prof. Manlio SODI
Presidente emerito della Pontificia Accademia di Teologia (Città del Vaticano)
Conclusione "aperta"
S.E. Mons. Fabio DAL CIN
NOTE TECNICHE
• Per chi avesse bisogno di vitto e/o alloggio, rivolgersi all'Albergo Madonna di Loreto (ex Casa del Clero) tel. 071 97 47 213.
• Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Dott. Vito Punzi, c/o Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa, Piazza della Madonna, 1, 60025 Loreto - AN.
Tel. 071 974 7193 - Cell. 335 172 4631 - Fax 071 974 7176
e-mail: ufficiostampa@delegazioneloreto.it


itm
ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO
LECTIO MAGISTRALIS DEL
PROF. PAOLO GARUTI
PROFESSORE ORDINARIO DI NUOVO TESTAMENTO
ANGELICUM - PONTIFICIA UNIVERSITÀ SAN TOMMASO
IL SACERDOZIO DEL RE MESSIA NELLA LETTERA AGLI EBREI
MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE, ORE 10.30
AULA MAGNA DEL SEMINARIO REGIONALE PIO XI

"GLI SDRAIATI" (Italia, 2017)

regia di Francesca Archibugi, con Claudio Bisio, Gaddo Bacchini, Cochi Ponzoni, Antonia Truppo, Gigio Alberti, Barbara Ronchi, Chiara Chiarelli, Federica Fracassi, Sandra Ceccarelli, Ilaria Brusadelli

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Dal romanzo omonimo di Michele Serra (Feltrinelli, 2015), "liberamente" adattato da Francesca Archibugi e Francesco Piccolo, una riuscita commedia agrodolce, con dialoghi serrati e divertenti, un apologo semiserio sul conflitto padre-figlio, sulle difficoltà che gli adulti hanno ad entrare nel mondo dell'adolescenza (o comunque nelle età della vita che non sono l'età adulta). Giorgio Selva (Claudio Bisio), conduttore televisivo di successo che, dopo la separazione dalla moglie Livia (Sandra Ceccarelli), ha ottenuto l'affido condiviso del figlio e suo figlio Tito (Gaddo Bacchini), diciassettenne, studente di liceo classico, sono perennemente in lotta. Seppure Giorgio tenti incessantemente di dialogare con il ragazzo, anche facendo buon viso a cattivo gioco quando si tratta di sopportare il caos portato in casa dalla sua banda di amici, quei due mondi sembrano non potersi incontrare mai. Le giornate scorrono simili sino a quando Tito non si innamora di Alice (Ilaria Brusadelli), una sua compagna di scuola. Ad un colloquio con i professori Giorgio scopre che la ragazza è figlia di Rosalba (Antonia Truppo), una donna che aveva lavorato a casa sua e di Livia diciassette anni prima e con la quale Giorgio aveva avuto una storia. La mente di Giorgio inizia a questo punto ad essere assillata da opprimenti fantasmi. "Gli sdraiati" – Serra i giovani li definisce così, per l'abitudine di guardare il mondo in posizione orizzontale, stravaccati sul divano – segna in tutta evidenza il ritorno della Archibugi – dopo il fiacco remake "Il nome del figlio" e il lavoro alla sceneggiatura del più riuscito "La pazza gioia" di Paolo Virzì – alla tematica a lei assai congeniale del passaggio dall'infanzia all'adolescenza, affrontata fin dall'acclamato esordio con "Mignon è partita" (1988), ad "ossessioni" come la famiglia e l'adolescenza che sono universi in cui nuota con delicatezza, senza avere paura di toccare i sentimenti in un'ottica anche fieramente femminile, mettendo mano al disagio con delicatissima ironia. E anche questa volta appare particolarmente riuscito il modo di rappresentare gli adolescenti, il loro farsi consumare dalle giornate, grazie all'utilizzo di una lingua per nulla semplificata (i gerghi adolescenziali sono tutt'altro che espressione di una visione del mondo semplice) e alla messa in scena di relazioni per nulla semplificate (la storia d'amore che fa da filo rosso al film ha uno sviluppo perfettamente autonomo). Di nuovo c'è invece che questa volta prevale più l'impeto della testa. Con uno slancio che va dalle parti di quella fisicità che caratterizza il miglior cinema francese, evidentemente il modello al quale "Gli sdraiati" si è ispirato.

marco.marinelli397@gmail.com

donne in cammino

LA "ROSA BIANCA": SOPHIE SCHOLL 1921 - 1943

di Luisa Di Gasbarro

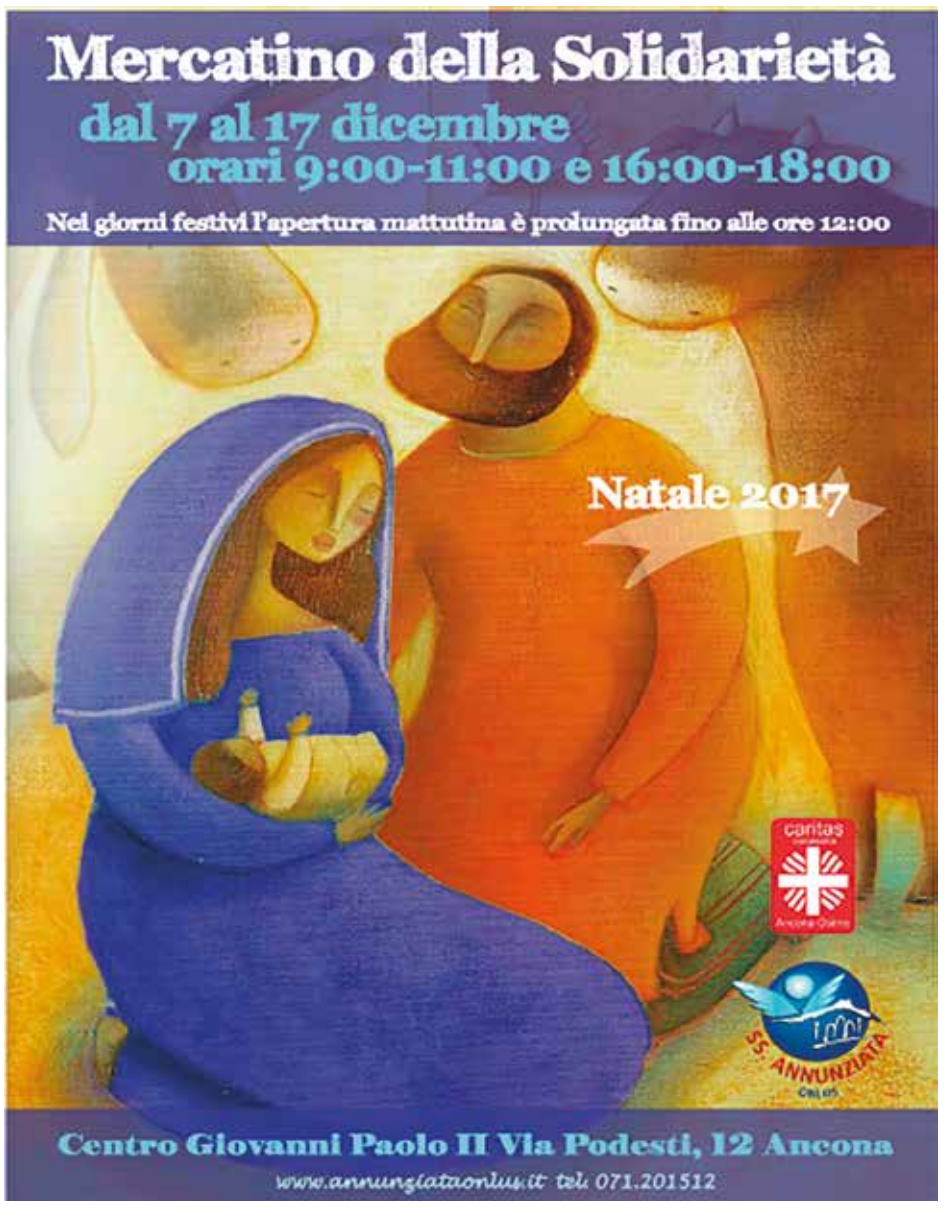
È una storia che commuove, più conosciuta in Europa che in Italia dove hanno contribuito a renderla nota un film di qualche anno fa e un'associazione che ad essa si ispira e ne prende il nome; per i giovani europei è consapevolezza e memoria del coraggio di ragazzi che alla dittatura oppongono la resistenza pacifica. La "Rosa Bianca" è un gruppo di studenti universitari di Monaco tra cui Sophie Scholl e suo fratello Hans; lei è la protagonista, la messaggera, la più determinata nella diffusione del loro pensiero denso di riflessioni letterarie, filosofiche e bibliche. Nella Germania degli anni '40 mentre infuriano la repressione del dissenso e la sospensione delle libertà fondamentali, i loro messaggi esortano alla risposta non violenta "Per un popolo civile non vi è nulla di più vergognoso che lasciarsi governare senza opporre resistenza, da una cricca di capi privi di scrupoli e dominati da torbidi istinti…".
Opuscoli stampati di notte e divulgati a centinaia nel mondo accademico, a richiamare l'attenzione degli intellettuali, poi nei tram, nelle cabine telefoniche, volti a spronare il popolo tedesco, umiliato, a disubbidire alle folli leggi naziste, a reagire alla spregevole violenza del male e alle persecuzioni razziali, a non essere complice con il silenzio e l'indifferenza "…noi non taceremo, la Rosa Bianca non vi darà pace" fino a quando le coscienze assopite non saranno risvegliate.
Ma proprio durante un volantinaggio nell'università affollata, allo scoperto e consapevole del rischio, Sophie viene riconosciuta, arrestata con il fratello, processati e giudicati colpevoli di tradimento, ghigliottinati nell'eroica e appassionata difesa delle loro idee "Ripeterei quello che ho fatto, perché non io, ma lei (l'ufficiale) ha una falsa visione del mondo".
Sophie, una ragazza non comune per intelligenza e cultura, educata all'autonomia di pensiero e all'ascolto della coscienza, ama il suo paese e ne rivendica la libertà come prezioso dono divino; riflette sul comportamento dei cristiani di fronte alle ingiustizie, alla violenza, alla guerra, alle disuguaglianze e ai sorprusi in nome della razza.
Una resistenza diversa dalla nostra: i giovani tedeschi non agiscono per un'ideale politico ma per convinzioni etico religiose. Si richiamano ai principi evangelici di uguaglianza, fratellanza, dignità di tutti gli uomini, ai valori traditi dell'Europa cristiana "Non si può discutere con il nazionalsocialismo sul piano spirituale, perché esso è privo di valori spirituali".
E' una vicenda da non dimenticare; il "noi non taceremo" dei giovani martiri tedeschi ridesti interesse ad una moderna resistenza contro lo smarrimento e la solitudine, l'assenteismo e la rassegnazione; sproni all'assunzione di nuovi stili di vita, in ogni spazio e luogo, contro la "falsa visione del mondo" a difesa della verità, la sola che rende liberi.

L'ABC digit@le

IL LEONE CHE MIAGOLA

di Eleonora Cesaroni

Il leone è, dopo la tigre, il mammifero carnivoro più grande dei cinque felini del genere Panthera, la cui massa può arrivare a superare i 250kg. È spesso considerato il re della savana, a volte è dipinto nei cartoni animati come animale equilibrato e potente. In realtà è un animale che segue il suo istinto, feroce e a volte spietato. Nell'era del digitale, dell'avvento d'internet, di app, siti e social non potevano mancare i leoni da tastiera. Ma chi sono questi leoni da tastiera?
Sono padri di famiglia, studenti, casalinghe, avvocati, ma anche insegnanti, Forze dell'ordine, insomma persone appartenenti a una pluralità di ogni ordine e grado e di tutti i ceti sociali, pronti a scatenare discussioni su discussioni. Questi leoni cercano di dare la propria opinione su un qualsiasi argomento all'interno di blog e social network e abusano della loro libertà di espressione. Non si limitano a commentare, ma preferiscono insultare, sminuire, "sbranare" le prede proprio come fanno i veri leoni.
Da quello che emerge, queste persone sono spesso insicure nella vita reale, dietro la maschera che cela una vita frustrante; vogliono avere ragione a tutti i costi, anche quando sono smentiti da persone competenti e qualificate.
Spesso sono presi di mira i personaggi famosi che usano Facebook: un esempio ne è Selvaggia Lucarelli, giornalista spesso presa di mira, ma che mette in atto una tecnica molto efficace per trasformare questi leoni: li chiama per chiedere spiegazioni in radio oppure ripubblica i loro commenti con nome e cognome e professione. Geniale: tutti i leoni si trasformano in pecorelle.
Già, perché questi leoni sono persone che commentano sui social media qualsiasi argomento senza averne le basi, ma nella vita di tutti i giorni non sono capaci di replicare. Non reggerebbero il "faccia a faccia". Un'altra soluzione adottata e molto efficace è la querela. Già, perché questi leoni a volte sono anche molto ignoranti. Un altro esempio lampante è ciò che è avvenuto questa estate al sottosegretario allo Sviluppo economico Ivan Scalfarotto che di fronte all'ennesima minaccia da parte del signor Edoardo Zamarra, ha esposto querela.
All'arrivo della lettera dell'avvocato di Scalfarotto, il signor Zamarra ha scritto una lettera (diciamo più una supplica) pubblica scusandosi e dicendo di essersi pentito. I leoni nell'anonimato ruggiscono, minacciano e insultano, ma tolto l'anonimato miagolano o fanno le fusa.
E che dire dei "no vax" che accusano Roberto Borioni, medico e ricercatore italiano per il suo atteggiamento favorevole ai vaccini?
Mai come ora mi ritrovo nelle parole del grande professore Umberto Eco che sosteneva: "I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli".



Grazie ai sacerdoti
Ogni persona, ogni storia è importante

INSIEME AI SACERDOTI

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. Doniamo a chi si dona.

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

QUEIMADAS - UN MESE PIENO DI LAVORI

DON CARLO GABBANELLI COMPIE L'ENNESIMO VIAGGIO

"Trenta giorni sono pochi perciò bisogna sfruttarli tutti. – Scrive don Carlo Gabbanelli che a Queimadas (Brasile) ha passato 15 anni come prete "fidei donum" - La prima settimana del viaggio a Queimadas (06 ottobre-07 novembre 2017) è passata tutta tra festa, concerti e accoglienza dei nostri amici di S. Paulo guidati dalla maestra Renata Sbrighi e dal dottor Marcos Emanuel Canhete che hanno tenuto uno splendido concerto di fisarmoniche per la città di Queimadas. Poi la festa nazionale del bambino, il 12 ottobre con la giornata piena di iniziative e presentazioni, nell'area dello chalet come avviene tutti gli anni e la prima distribuzione di pacchi alimentari ai bambini adottati a distanza fatta dai nostri amici di S. Paulo che si sono fregiati della maglietta di volontari del Progetto Queimadas.

Poi una serie di lavori indispensabili per il buon funzionamento del Progetto, primo tra tutti l'acquisto di un nuovo forno moderno per la scuola dei fornai con relativa costruzione dei locali per collocarlo. Coinvolti tutti, dal maestro fornaio Lucinho ai suoi allievi, ai donatori italiani e Brasiliani che hanno finanziato l'opera. Un salto di qualità della nostra scuola perché, un domani, quando gli allievi troveranno lavoro presso altre panetterie si troveranno ad usare un forno simile a quello che usano nella scuola.

Alcuni volontari, forza e anima del Progetto Queimadas

Don Carlo con Jojò che lotta contro la malattia

Poi i lavori nell'area dello chalet con aratura e semina di parte dell'area, raccolta del fieno, trasferimento dell'ovile e controllo del piccolo allevamento sperimentale del pesce.

Nell'area di coxos continuano i lavori di sperimentazione dell'irrigazione a goccia della coltivazione di granturco, patate, quiabo, aimpim e pomodoro".

Non ultimi i rapporti con gli amici del progetto presenti quasi ogni giorno alla mensa con don Carlo. Per i volontari, anima e braccia del Progetto, non poteva mancare l'ormai tradizionale serata di pizza.

Grande attenzione al progetto del centro di attendimento ai ragazzi con problemi fisici e loro famiglie. Il testimonial di questo, il nostro Joaozinho (Jojò per gli amici) sta combattendo strenuamente contro una malattia terribile e lunga. Speriamo ancora che a vincere sia lui.

Alla fine, nell'ultima domenica del mese, la seconda distribuzione dei pacchi alimentari ai bambini della periferia di Queimadas preceduta da una preghiera per i benefattori italiani che rendono possibile questo aiuto con le loro adozioni a distanza.

"Come vedete non si perde tempo, - conclude Don Carlo - si fa quello che si può fare con l'aiuto di tanta gente buona. Chi ci darà la ricompensa è solo Lui".

UNA STATUA DELLA MADONNA DI LORETO ALLA CASA DI RECLUSIONE DI ANCONA-BARCAGLIONE

Domenica scorsa, 26 novembre, l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin, si è recato in visita presso la Casa di Reclusione di Ancona - Barcaglione, portando con sé in dono una riproduzione della statua della Madonna di Loreto che si conserva nella Basilica della Santa Casa.

Prima di benedire la statua, che è stata collocata nella Cappella della Casa di Reclusione, Mons. Dal Cin ha presieduto la celebrazione di una Santa Messa insieme al Cappellano, p. Enrico Bonfigli, e a p. Giancarlo Corsini. Rivolgendosi ai reclusi presenti (una trentina), nel corso dell'omelia Mons. Arcivescovo ha evidenziato come ogni fratello che vive nel carcere del peccato, del rancore e del non perdono attende la presenza di qualcuno. *"Gesù"*, ha detto, *"non guarda al peccato dell'uomo, ma indica la possibilità di poter uscire dalle proprie ferite per scoprire Uno che ama". "In particolare"*, ha aggiunto riferendosi alla Madre di Gesù, *"c'è una madre che attende il ritorno del proprio figlio e che sussulta di gioia alla sola vista dell'incontro. Forse non sarà riconosciuto da nessuno, tutti lo eviteranno, ma Lei sola sa restituire la fiducia e la speranza. E di questo noi tutti abbiamo bisogno"*.

Prima di lasciare la Casa di Reclusione l'Arcivescovo di Loreto ha infine donato a ciascuno dei presenti un fazzoletto con l'immagine della Madonna di Loreto e un rosario.

All'Oasi di Posatora, Istituto Padre Guido (zona Carmine), prosegue il consueto mercatino aperto tutti i sabati dalle ore 16,00 alle 19,00.

Per maggiori informazioni
www.diocesi.ancona.it presenza

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 4 Dicembre
8.30-10 Udienze in episcopio; *10.30* S. Messa alla Parrocchia di S. Paolo con i Vigili del Fuoco (S. Barbara); *15.00-19.00* Udienze in episcopio; *21.00* Cena di beneficenza parrocchia Posatora

Martedì 5 Dicembre
Mattino e pomeriggio udienze
21.00 Incontro al Consultorio familiare

Mercoledì 6 Dicembre
9.30 Riunione conferenza Episcopale Marchigiana; *16.00-18.00* Udienze in episcopio; *19.00* S. Messa a Gallignano (S. Nicola)

Giovedì 7 Dicembre
10.00 S. Messa e Cresima; *12.00* Auguri natalizi presso le autorità portuali; *18.00* Incontro con la consulta della pastorale familiare diocesana

Venerdì 8 Dicembre
11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Moscati; *19.00* S. Messa a Osimo S. Giuseppe da Copertino

Sabato 9 Dicembre
8.30-13.00 Udienze in episcopio; *19.00* S. Messa a S. Maria di Loreto

Domenica 10 Dicembre
11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divin Lavoratore; *15.30* Incontro con i ministri istituiti e S. Messa in cattedrale

Lunedì 11 Dicembre
9.30 Incontro con le Autorità Regione Marche; *11.30* A Castelfidardo: benedizione ambulatorio avanzato; *15.00-18.00* Udienze in episcopio; *18.30* S. Messa con i Medici cattolici a Colleameno

Martedì 12 Dicembre
10.00 S. Messa con la Guardia di Finanza alla Baraccola; *19.00* Incontro con gli imprenditori cattolici

Mercoledì 13 Dicembre
9.15 S. Messa Ancona Ambiente; *11.00-13.00* Udienze in episcopio
15.00-19.00 Udienze in episcopio
21.00 Incontro con i giovani in Cattedrale e liturgia penitenziale

Giovedì 14 Dicembre
11.00 S. Messa in cattedrale con i Maestri del lavoro
17.30 Incontro in Prefettura per gli auguri natalizi

Venerdì 15 Dicembre
11.00 S. Messa Ospedaletto; *18.30* S. Messa presso l'opera P. Guido a Posatora; *21.00* Incontro sull'Avvento con la Comunità parrocchiale a Pietralacroce

Sabato 16 Dicembre
Mattino udienze
16.00 S. Messa alla Casa di Riposo Mordini di Castelfidardo

Domenica 17 Dicembre
10.00 S. Messa con in bambini parrocchia S. Maria dei Servi; *14.45* Riflessione sul Natale in cattedrale; *15.30* Incontro con il CISM e USMI dai Salesiani

IL PANE NOSTRO DI GIORGIO MERCURI

Non è solo una mostra "Il pane nostro" di Giorgio Mercuri, ispirata ai Fioretti di san Francesco. Ma vuole ricordare anche il viaggio del santo assisiate dal porto di Ancona nel 1219 per l'Oriente. L'allestimento richiama alla memoria un episodio descritto nel cap. XXXIII in cui si parla de "il pane posto a mensa", cioè la richiesta che il papa fa a santa Chiara. La mostra, curata da Andrea Carnevali, allestita presso gli ex Magazzini del sale (iat-Ancona), rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

L'evento, promosso dalla Fondazione A.R.C.A., è stato sostenuto da Federalberghi Marche, Rotary di Ancona e dall'Azienda Vinicola Angeli di Varano, mentre ha ottenuto il riconoscimento culturale dall'Assemblea Legislativa del Consiglio della Regione Marche, dal Comune di Ancona, dal Comune di Senigallia, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale. All'organizzazione della mostra hanno collaborato Francesca Pongetti, Alessandro Posanzini e Massimo Berti.

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel.071/204148 nei giorni di mercoledì: 13 dicembre 2017. Tribunale Ecclesiastico Regionale tel. 0734/225013

DVD CARD. MENICHELLI - MONS. SPINA

Alcuni abbonati e lettori ci hanno chiesto se sono disponibili i DVD delle Cerimonie in san Ciriaco del 24 Settembre: saluto del Cardinal Menichelli e del 1 ottobre: presa di possesso di Mons. Angelo Spina. I DVD sono disponibili nei locali della redazione di Presenza e del Servizio Informatico, previo rimborso delle spese minime, ai numeri 0719943530 o 0719943533 o mandare una mail a: servizio.informatico@diocesi.ancona.it

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Campagna abbonamenti 2018

L'abbonamento a Presenza lo puoi fare tramite versamento con il bollettino ccp 10175602 o rivolgendoti alla redazione, all'ufficio amministrativo o al tuo Parroco.

ABBONAMENTO

Regalo	€	20,00 *
Ordinario	€	25,00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

* si prega di segnalarlo alla redazione

Una Presenza sicura
che ti accompagna e ti informa
sugli avvenimenti della Diocesi e del suo territorio,
sui fatti e sulle iniziative dei movimenti e delle associazioni ecclesiali
e… altro ancora.

Collabora con noi per migliorare la nostra

Presenza

presenza@diocesi.ancona.it www.diocesi.ancona.it Presenza

Andate avanti così!

Francesco per il 50° della Federazione
Italiana dei Settimanali Cattolici
in Piazza San Pietro il 9 aprile 2016

LA FIDUCIA NEL SEME DEL REGNO

Per iniziare i suoi discepoli e le folle a questa mentalità evangelica e consegnare loro i giusti "occhiali" con cui accostarsi alla logica dell'amore che muore e risorge, Gesù faceva ricorso alle parabole, nelle quali il Regno di Dio è spesso paragonato al seme, che sprigiona la sua forza vitale proprio quando muore nella terra (cfr Mc 4,1-34). Ricorrere a immagini e metafore per comunicare la potenza umile del Regno non è un modo per ridurne l'importanza e l'urgenza, ma la forma misericordiosa che lascia all'ascoltatore lo "spazio" di libertà per accoglierla e riferirla anche a sé stesso. Inoltre, è la via privilegiata per esprimere l'immensa dignità del mistero pasquale, lasciando che siano le immagini - più che i concetti - a comunicare la paradossale bellezza della vita nuova in Cristo, dove le ostilità e la croce non vanificano ma realizzano la salvezza di Dio, dove la debolezza è più forte di ogni potenza umana, dove il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell'amore. Proprio così, infatti, matura e si approfondisce la speranza del Regno di Dio: «Come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce» (Mc 4,26-27). Il Regno di Dio è già in mezzo a noi, come un seme nascosto allo sguardo superficiale e la cui crescita avviene nel silenzio. Chi ha occhi resi limpidi dallo Spirito Santo riesce a vederlo germogliare e non si lascia rubare la gioia del Regno a causa della zizzania sempre presente.

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 51ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI